

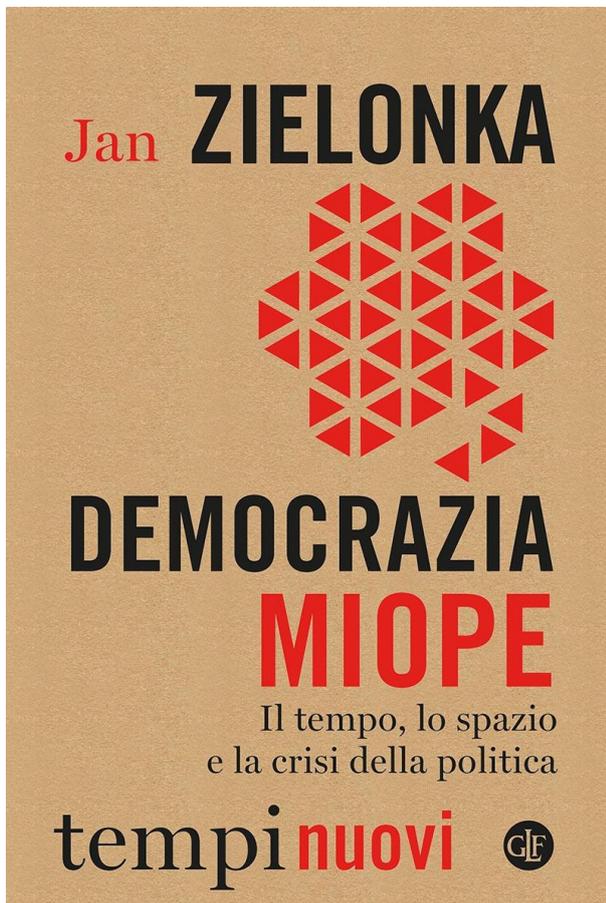
Democrazia

.....

Giovanni Sartori

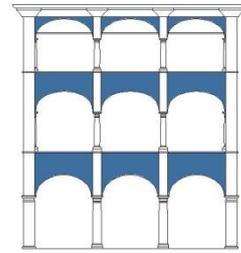
Introduzione di
Nadia Urbinati

TRECCANI



GIORNATA DELLA DEMOCRAZIA

15 SETTEMBRE 2024



PROPOSTA DI LETTURA

disponibile presso

LIBRERIA LOCARNESE

PIAZZA GRANDE 32

Siete sempre più frustrati dalle notizie politiche? Siete preoccupati per il futuro del vostro paese e dell'intero pianeta? Pensate che la democrazia sia sempre meno capace di offrire soluzioni? Se è così, benvenuti nel club dei cittadini ansiosi ed esasperati. Qualcosa deve essere andato davvero storto nelle nostre democrazie, se tanti di noi hanno l'impressione che il futuro rischi di andare sprecato o sia forse già perduto. Che cosa è successo?

Le prospettive per il futuro sono piuttosto fosche: nonostante i progressi scientifici, la pandemia ha fatto morire milioni di persone; despoti come Vladimir Putin uccidono innocenti e minacciano l'annientamento nucleare; il degrado ambientale va avanti; la disuguaglianza ha raggiunto livelli senza precedenti; il capitalismo passa da una crisi all'altra. Il futuro è sempre più cupo perché la politica democratica non si presta a maneggiare il tempo e lo spazio in modo tale da proteggere gli interessi delle generazioni future e da travalicare i confini nazionali. È ovvio che per restituire significato al futuro e renderlo desiderabile abbiamo bisogno di politici con una visione ampia del tempo e dello spazio. Abbiamo bisogno di riformare e forse persino di reinventare la democrazia e di mettere in atto un nuovo sistema di governance globale, meno concentrata sull'adozione e sull'applicazione di leggi rigide e più aperta alla mediazione, al coordinamento. Insomma, possiamo ancora recuperare il futuro perduto e farlo nostro.

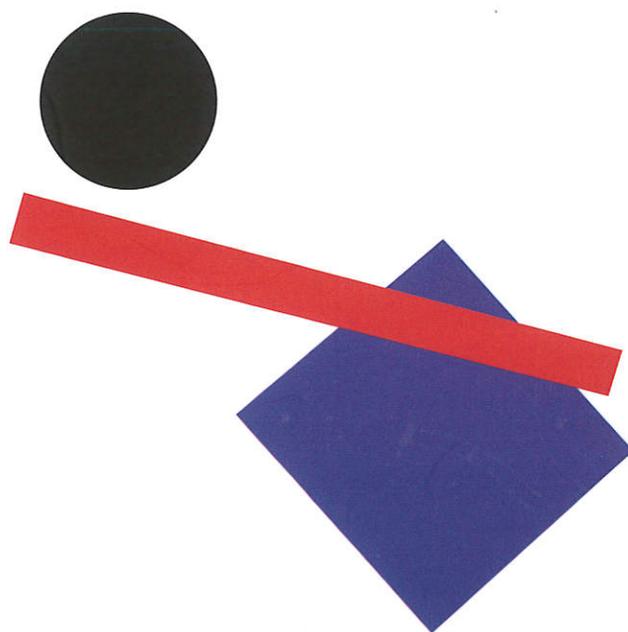
Jan Zielonka

Jan Zielonka insegna Politica e Relazioni Internazionali all'Università Ca' Foscari di Venezia e all'Università di Oxford. Si occupa di relazioni internazionali, politica comparata e teoria politica e collabora a riviste e quotidiani. Tra le sue numerose pubblicazioni, *Europe as Empire. The Nature of the Enlarged European Union* (Oxford University Press 2006) e *Politics and the Media in New Democracies. Europe in a Comparative Perspective* (Oxford University Press 2015).

NORBERTO BOBBIO
**IL FUTURO
DELLA DEMOCRAZIA**



ET SAGGI



I libri di Biennale Democrazia

NAPOLITANO - ZAGREBELSKY

L'esercizio della democrazia



codice
EDIZIONI

GIORNATA INTERNAZIONALE

della **DEMOCRAZIA** 15 settembre 2024

Comune di Locarno

Libro: **L'esercizio della democrazia**

Napolitano - Zagrebelsky
Edizioni Einaudi

Giorgio Napolitano, Expresidente della Repubblica italiana 1925 - 2023.

Gustavo Zagrebelsky è professore emerito nell'Università di Torino.

estratto

Valori della democrazia

La democrazia è un modo di stare insieme. Ma si può stare insieme al solo fine di stare insieme? Può lo stare insieme essere al tempo stesso mezzo e fine? Se fosse così, non sarebbe la democrazia un puro non senso? In verità, si sta insieme in quanto esiste uno scopo comune. Scopo e senso coincidono. La democrazia, del resto, è per l'appunto quella forma di convivenza che si spiega e giustifica in quanto essa dà ai cittadini il diritto di agire per perseguire fini politici, che è un altro modo di esprimere il senso dello stare insieme.

Per questo la caduta delle idee generali, delle aspirazioni collettive, dei programmi politici – in una parola la diffusione dell'apatia – tutto ciò, è nemico della democrazia. Prima o poi essa sembrerà un peso, una complicazione. Caduta la tensione ideale, che cosa resterà? Resterà, questo sì, l'aspirazione all'autoaffermazione, cioè la lotta per il puro potere. Ma la lotta per il potere non sa che farsene della democrazia. La conquista del potere per il potere fa a meno della filosofia, delle idee generali, delle buone intenzioni, dei programmi; le idee vengono dopo, come copertura di un potere acquisito. I fatti, l'azione, il movimento, il coraggio, lo

sprezzo delle concezioni del mondo vengono prima di ogni giustificazione. All'inizio, pragmaticamente, c'è qualcosa per tutti; a condizione che, almeno, si sia condiscendenti al nuovo che avanza. Il potere nascente, secondo una prassi ormai troppo nota per non essere smascherata, ama presentarsi come né di destra né di sinistra; oppure simultaneamente di destra e di sinistra, onnicomprensivo, cioè inevitabilmente vuoto. «Ho orrore dei dogmi. Non potrebbe esservi un dogma nel Partito fascista»: parole di Mussolini al momento della conquista del potere, prima delle dottrine dello Stato etico²⁷. Nelle fasi iniziali, la contraddizione è forza. La possibilità di affermare oggi quel che si era negato ieri e si negherà domani è la liberazione dagli impacci. Solo dopo l'ideologia di Stato, con i suoi sacerdoti e custodi, sarà il cemento spirituale del potere conquistato e costituito.

La democrazia è libero confronto di idee e programmi. I suoi nemici sono, da un lato, il nichilismo del puro potere e, dall'altro, l'assolutismo della verità dogmatica. Il nostro tempo della democrazia è in bilico tra questi opposti pericoli, l'opportunismo e l'ideologia; oggi più l'opportunismo, domani forse più l'ideologia.

Ad onta delle confusioni concettuali, occorre dire che la democrazia, come forma d'insieme, è relativista²⁸. Si fa confusione quando si sottopone il relativismo a una caccia alle streghe, come se equivalesse a un'indifferenza etica, a "una cosa vale l'altra", ad apatia morale: ciò cui meglio si addicono le parole "indifferentismo" o "nichilismo". Il relativismo della democrazia consiste nel rifiuto, da parte delle istituzio-

ni, di abbracciare a priori una qualunque ideologia, una qualunque idea di verità assoluta; proprio perché solo in tal modo si consente il libero pensiero e lo sviluppo delle concezioni della vita buona che nascono dalla società, a cui cioè si consente di non essere nichilista. È il contrario, dunque, di ciò che dicono i suoi critici. Così inteso, il relativismo non è affatto la corruzione della democrazia, ma la sua linfa vitale²⁹.

Naturalmente, l'affermazione del carattere relativista della democrazia incontra un limite in una sorta di principio di non contraddizione: essa non può essere relativista rispetto alle sue stesse premesse, ai principi su cui si basa. Qui deve valere l'assolutismo e la difesa intransigente dai pericoli che le vengono dai suoi nemici, coloro che si richiamano all'antidemocrazia. Anzi, una volta che la democrazia sia concepita non come pura procedura ma come sostanza di valori politici (l'uguaglianza e la giustizia sociale, la libertà, la solidarietà e l'inclusione sociale, la tolleranza ecc.) può diventare un fine di se stessa. Anzi, *deve* diventarlo, perché diversamente si trasformerebbe in un mezzo come un altro per la conquista del potere e per l'abolizione della democrazia; un mezzo, in certe condizioni storiche, addirittura più invitante, perché meno violento di altri.

GIORNATA DELLA DEMOCRAZIA

15 SETTEMBRE 2024



PROPOSTA DI LETTURA DELLA LIBRERIA

Lo Stregatto

Via San Francesco 7, Locarno



Come funzionano le elezioni? Le candidate e i candidati possono dire e fare tutto per farsi eleggere o ci sono regole? Chi può votarli?

“Le elezioni degli animali - Nella foresta non si parla d'altro” ci porta dentro la foresta, dove un leone prepotente dirotta il fiume per la propria piscina lasciando tutti senza acqua. Ed è la goccia che fa traboccare il vaso, portando gli animali a dire basta e a chiedere elezioni affinché qualcuno di nuovo li governi.

Chi vincerà: la scimmia? Il serpente? La bradipa? Oppure il solito leone che non vuole proprio abbandonare il suo trono? E gli animali hanno intenzione di votare? Quali sono i motivi che li porteranno ad esprimere una preferenza? Come funzionerà il voto?

E soprattutto: chi governerà la foresta, farà tesoro di quanto imparato con il leone, e cioè che insieme siamo più forti?

Una lettura dai 4 anni coloratissima, divertente ma anche illuminante, di come la democrazia sia un gran casino, ma possa portare al cambiamento vero.